

Giovanni vescovo di Spira in data 6 gennaio 1100 (*Acta Acad. Palat.*, tom. III, pag. 279). Fu questi un prelato assai di forte animo, e del quale non si attaccarono mai impunemente i diritti e le possessioni. Nel 1102 egli respinse Federico, conte in Westfalia, che era entrato nelle terre di Colonia per darvi il guasto, ed inseguitolo nel proprio paese assediò il suo castello d'Arnsberg e lo prese d'assalto. Susseguentemente si recò a raggiungere l'imperatore, occupato a que' giorni nel soggiogare il duca di Limburgo, e si adoperò con essolui nell'assedio della capitale di questo ducato. Ebbe nel seguente anno coll'arcivescovo di Magdeburgo una guerra ancor più accanita per la difesa del medesimo imperatore (*Marten., Ampl. coll.*, tom. I, *Praef.*, pag. 37). Ma nella dieta di Magonza, che si aprì al Natale dell'anno 1105 (N. S.), egli abbandonò il partito di questo principe, concorse con tutta l'assemblea alla sua destituzione, e soffersse che lo si deputasse in compagnia dell'arcivescovo di Magonza per recarsi a chiedergli la restituzione degl'imperiali ornamenti. Nel 1109 egli fortificò Andernac, erigendovi eziandio una cittadella per mettere al sicuro da quel lato i propri dominii, e nell'anno medesimo scomunicò Burchard, che dal re Enrico V erasi colla forza collocato sul seggio di Munster, ov'egli si manteneva a dispetto dell'interdetto che il cardinale d'Alsazia legato della santa sede aveagli fatto intimare. Nel 1110 Federico se ne partì verso dicembre col re Enrico alla volta d'Italia, ed intervenne l'anno seguente al suo coronamento imperiale, che averossi in Roma il giorno 13 aprile.

Federico nel 1112 rallentava il suo zelo riguardo all'imperatore, dopo aver ricevuto il decreto del concilio di Laterano contro le investiture, e sebbene nell'anno 1114 coronasse l'imperatrice Matilde a Magonza, dopo questa cerimonia lo si vide spiegarsi apertamente contro quel monarca; talechè collegato coi signori sassoni nell'anno veggente prendeva parte alla battaglia vinta a Welfesholz contro il medesimo; e di più sul finire dell'anno medesimo, secondo l'annalista sassone, lo scomunicava in un concilio tenutosi a Colonia; la qual cosa gli meritò una lettera di approvazione dal sommo pontefice (*Pez., Cod. Dipl., Hist. Epist.*, part. I, n.º 85, pag. 300). Egli apparisce che que-